

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdetta si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

La musica di Mons. J. Tomadini

nelle feste millenarie di Paolo Diacono
A CIVIDALE

E' non piccolo vanto per Cividale l'essere stata culla d'uno dei più grandi compositori moderni di musica sacra, d'uno di quegli uomini che, modesti sempre e rifuggenti per natura dal chiasso, dalle lodi, dagli onori, hanno dedicata tutt'intera la vita per il trionfo della vera arte. Oggi poi che, e i giornali musicali, gran cassa degli editori e degli impresari, e la *claque* e la *réclame* facilitano al compositore la strada sia di una vera che di una fittizia celebrità, questi esempi sono tanto più apprezzabili in quanto che men frequenti.

Le opere di mons. Jacopo Tomadini hanno un merito grande, quello di essere scritte in forma austera, elevata, allo stesso altissimo sentimento religioso che aveva fatto di lui un ottimo sacerdote. Odiatore di quella musica teatrale, che molti compositori amano introdurre nel tempio, pur di portare il pubblico all'entusiasmo, rinunciava a quei mezzi di effetto che avrebbero stonato colla religiosa severità della preghiera. Amatore dei classici, quale il Marcello, l'Haydn, l'Haendel, il Palestrina, modestamente confessava di avere attinto il suo sapere dallo studio di quei modelli insuperati. Laboriosissimo lo troviamo qualche ora prima di spirare, intento nel mettere in musica un salmo; egli ci ha lasciato circa trecento opere, veri capolavori che gli meritano gli encomi di maestri, quali Liszt, Danjou, Adam.

Primeggia fra le sue composizioni l'oratorio *La Risurrezione del Cristo*, presentato al concorso bandito in Firenze nel 1863, dal duca di S. Clemente, e che Cividale farà eseguire, nel venturo settembre, in occasione delle feste millenarie per Paolo Diacono. Erano quattordici i maestri concorrenti, e la palma della vittoria venne riportata dal nostro Tomadini col primo premio e dal maestro Antonio Bazzini, di Brescia, col secondo.

A proposito di quest'oratorio, mi piace riferire il giudizio che nel 1864 ne fece il giornale *Boccherini* di Firenze.

Il critico vi analizza ogni singola parte del lavoro trovando il preludio una composizione tale da chiarire una grande maestro, d'un gusto e d'una finezza incantevole, il pezzo *Ma tu per la via*, elegante il racconto di *Maria*, meravigliose le fughe; indi, dopo essere passato a giudicare l'opera del Bazzini conclude:

« I due campioni hanno valorosamente lottato nell'arringa medesimo, e in bella gara si sono disputati con ingegno diverso la palma.

« Il Tomadini ha sfoggiato, col sussidio d'un'arte profonda, un profondo sentimento religioso, dando al suo lavoro un colorito giusto, uniforme, severo.

« Il Bazzini ha sparso il suo di tinte graziose e di linee elegantissime, alterando qualche volta il fondo del quadro.

« Il Tomadini col magistero delle armonie, espone riverente la propria fede e la trasfonde; il Bazzini la narra e la abbellisce.

« Il Tomadini identifica il sentimento religioso coll'arte, il Bazzini esplica quello con questa.

« Che se al Tomadini può attribuirsi l'onore di uno stile più vigoroso e più originale, al Bazzini si dee senz'altro quello d'una sicura destrezza e di una attraente eleganza; talchè, se il primo, col parlare più all'intelletto che al senso, più s'accosta al sublime, il secondo, coll'impadronirsi del senso e

della fantasia, meglio si cattiva la moltitudine e più diletto va generando ».

Il Liszt stesso in una sua lettera riconosce la « *Risurrezione del Cristo* » una *oeuvre sérieuse, valable, élevée*; giudizio questo che doveva riuscire oltremodo soddisfacente per l'illustre cividalese.

Avendo ricordato il Liszt non posso passar oltre senza accennare quanto il celebre straniero, fedele amico del Tomadini, scriveva nel 1863 sul *Journal des maîtres* di Parigi in una sua lettera al signor d'Ortigues.

« ...je te citerai un ecclésiastique d'un mérite distingué et d'un savoir au-dessus de l'ordinaire, M. l'abbé J. Tomadini fixé a Cividale en Frioul. Il a obtenu en 1858 le prix d'honneur à un concours de Nancy, par une hymne in *Conceptionem immaculatam beatæ Virginis Mariæ* publiée dans le journal de musique religieuse le *Choeur*. »

Liszt dimostra quanto stimasse il Cividalese scrivendogli da Roma che, in occasione d'un suo viaggio in Ungheria, non avrebbe mancato di venirlo a visitare a Cividale.

Ed ora continuo senz'altro ad enumerare alcune delle più note fra le molte opere del fecondo compositore.

Il giornale *Le Choeur*, edito a Nancy dalla Società di musica religiosa, aveva aperto nel 1852 un concorso per cinque pezzi di musica sacra, stabilito il tono, la quantità delle parti, le parole, il genere. Il premio venne riportato *ex æquo* dai due maestri: Liebè di Straburgo e Tomadini di Cividale. Quest'ultimo si ebbe ancora gli elogi di Adam, Dutsch, Savard, i quali si espressero con queste precise parole: « M. l'abbé J. Tomadini a tenu à rester Maître de chapelle et à se montrer imbu de toutes les traditions de l'école ecclésiastique ».

Nel 1854 Tomadini mandò di nuovo della sua musica al concorso di Nancy insieme al suo maestro ab. Candotti; ambedue ebbero la medaglia d'argento. Nel 1855 comparvero nella *Gazzetta Musicale* di Milano due suoi lavori; sono il cantico ed il salmo di S. Francesco d'Assisi, ch'egli musicò egregiamente, improntandoli d'un carattere tutto antico.

Nel 1858, come appare anche dalla citata lettera del Liszt, conseguì nuovi allori per un inno a quattro voci ed organo.

Al concorso di Parigi nel 1862 presentò una messa scritta nella tonalità antica, vincendo il premio del ministero francese. Venne poscia la messa ducale a tre voci, organo e grande orchestra, scritta nel 1865 per commissione del duca di S. Clemente, lavoro questo che fruttò al Maestro meritate elogi dei competenti critici del *Palestrina* di Roma e della *Napoli musicale*.

Il magnifico *Te Deum*, la messa di *S. Cecilia* e l'ultimo *Miserere*, affermano anch'essi una volta di più la valentia del nostro compositore, e ci fanno rimpiangere la sorte che vuole siano sì poco conosciuti tanti e sì preziosi capolavori. E perchè tale ingiustizia?

Alcuni rimproverano al Tomadini di aver vissuto nel ristretto Cividale, mentre rifiutava posti offertigli a Parigi, a Roma, a Milano, a Venezia, localizzando in tal modo la sua fama; a me sembra d'altronde che ciò non sia tutto a suo danno, giacchè la pace ispiratagli dalla modesta dimora e la quiete della città natia, hanno contribuito grandemente a conservare intatta in lui quell'austerità e quella scrupolosa religiosità, che egli ha saputo sì bene trasfondere nei suoi lavori e che ne formano un pregio principalissimo.

Anima eletta e semplice, aborriva le stranezze e le originalità che molti pur grandi amano, non so se per na-

turale tendenza o per studiato artificio di spiccare fra i più. Senza abbandonarsi nel campo dell'arte alle stramberie ed alle astruserie musicali per la smania del nuovo, egli è riuscito a lasciarsi un nome immortale; giacchè le opere degli uomini veramente grandi, sfidando il tempo e le ire, rimangono inesauribili fonti di studio ed imperituri monumenti di gloria.

Cividale, agosto 1899.

GIUSEPPE MARIONI.

A RENNES

Demmo lunedì per esteso la deposizione di Casimiro Perier e di Mercier, perchè ritenute le più importanti nel processo. Dal confronto poi avvenuto per domanda dell'avvocato Demange tra l'ex presidente della repubblica Perier e l'ex ministro della guerra Mercier, risulta che ciascuno è fermo nelle proprie deposizioni. Quindi non interessa riportare tale confronto. Invece della deposizione di Mercier, pare ora che sia quella di Cavaignac molto compromettente per l'imputato. Egli infatti afferma di credere alla colpevolezza di Dreyfus, dimostrata dalle dichiarazioni di Lebrun Renault confermate dalla testimonianza del capitano Fottel, ed anche dalla frase detta da Dreyfus: « Se consegnai dei documenti senza importanza fu per averne dei più importanti. Cavaignac esamina poscia il *bordereau*. Dice che il tradimento uscì dal cuore dello stato maggiore, che i documenti consegnati erano ivi soltanto conosciuti da Dreyfus, che passò dappertutto ove era possibile di procurarseli e li conobbe tutti. Cavaignac li enumera. Soggiunge che Esterhazy non potè essere l'autore del tradimento, ma soltanto un complice secondario.

Cavaignac riconosce circa la calligrafia del *bordereau* di aver avuto dei dubbi, poichè le conclusioni del perito Bertillon non lo convinsero. Le sue impressioni si sono dopo di allora modificate (*movimento*); lo dichiara perchè ciò modifica la sua deposizione dinanzi alla Cassazione. Soggiunge che la sua convinzione sopra la colpevolezza di Dreyfus è indipendente dalla calligrafia del *bordereau*, che vi sono nell'incartamento segreto degli elementi di convinzione su cui si spiegherà. Le smentite ufficiali venute dall'estero lasciano intravedere la verità. Interrogato dal presidente sul falso di Henry, Cavaignac dice che il falso di Henry deve restare estraneo all'aprezzamento dei fatti su cui il consiglio deve deliberare. Dreyfus si alza in piedi e dice: — Mi stupisco che un uomo il quale produsse il falso di Henry possa affermare più la mia colpevolezza.

Zurlinden depone essere convinto che la colpevolezza di Dreyfus è provata dal *bordereau*, che è il documento decisivo probatorio. La procedura aperta contro Dreyfus fu improvvisa; ciò esclude l'idea di macchinazione ordita contro di lui; e che il *bordereau* sia stato confezionato da Esterhazy. Rispondendo a domanda di Demange, Zurlinden riconosce che per sapere la intera verità sul *bordereau*, converrebbe provare i fatti che vi sono accennati. Dreyfus si associa alle parole di Zurlinden, dicendo volere egli pure la verità. (*movimenti*).

Chamoine dichiara di credere alla colpevolezza di Dreyfus, mentre Hantaux nulla depone d'interessante.

Lo stato di Labori

Rennes, 15. — Il ferito ha passato una notte abbastanza tranquilla, però

egli geme continuamente, sia per il dolore, sia per la posizione della ferita che gli impedi di dormire. Alle 10.30 antimeridiane si tenne un consulto medico. Uno dei dottori emise il parere che l'estrazione del proiettile sarà molto difficile, essendo la palla penetrata tra il polmone e la spina dorsale, il che potrebbe produrre complicazioni. La temperatura del suo corpo è di 35.5. I medici temono però che il midollo spinale sia offeso, nel qual caso la lesione assumerebbe una gravità grandissima; ma fino a domani non si potranno pronunciare con sicurezza.

Arrestato e messo in libertà

Lemans, 15. — Il meccanico Gallais ieri arrestato come supposto assassino di Labori, avendo provato l'alibi, fu rimesso in libertà.

L'avvocato Clemenceau

Dicesi che in seguito alla dichiarazione di Demange di non potere da solo assistere al processo, verrà chiamato ad aiutarlo l'avv. Clemenceau. Così egli supplirà la mancanza di Labori.

Lettere Veneziane

Venezia, 15 agosto.

(Renzo). I divertimenti si seguono senza interruzione. Dopo la serenatina che ebbe luogo sabato 12 corr., avemmo domenica 13 la tombola che attirò una quantità di forestieri, e iersera seguì nel bacino di S. Marco lo spettacolo pirotecnico annunciato, spettacolo riuscitissimo e nel quale il valente Tombolini di Fermo si fece grandissimo onore. Gli applausi fioccarono spesso e meritatissimi, ed il pubblico se ne andò veramente soddisfatto.

Ed ora una buona notizia per gli amanti della musica. Nel mese di settembre una impresa coraggiosa, e che merita quindi il maggior elogio ha deciso di dare nel nostro teatro Rossini alcune rappresentazioni straordinarie dell'opera nuova per Venezia *Fedora*, del maestro Umberto Giordano. L'opera che ebbe, ovunque venne rappresentata, un vero successo, che destò entusiasmo or non è molto a Parigi e che anche nel Veneto — a Padova — fu accolta dal pubblico con immenso favore, avrà interpreti valentissimi. Canteranno l'esimio Amedeo Santarelli, il cav. Fiorillo Giraud, il cav. Carlo Butti, il cav. Alessandro Silvestri ed il maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Gaetano Zinelli. Come vedete un complesso di artisti veramente eccezionale, una spettacolo degno del nostro massimo teatro. A Venezia vi è molta curiosità di sentire quest'opera, interpretata poi da artisti d'indiscutibile abilità. Molte saranno le persone che verranno dalle città vicine ed io sono certo che anche gli udinesi buongustai in fatto di musica, cogliendo l'occasione dell'Esposizione, si recheranno a Venezia ad assistere a questo spettacolo che promette di riuscire interessantissimo e del quale, manco dirlo, vi terrò informati.

Al Lido continua l'affluenza dei bagnanti. La stagione continua splendidamente. L'isola cara e gentile è sempre frequentata da gran numero di veneziani e forestieri sempre entusiasti del sito delizioso. Lo spettacolo d'opere che si dà in quel teatro incontra il desiderio del pubblico che applaude ai bravi artisti ogni sera. Si daranno altre operette nuove. Col giorno 15 avranno luogo di sera delle gite in mare indette dalla Società Veneta Laganare.

OPERA DEI CONGRESSI e dei Comitati cattolici in Italia

(Continuaz. vedi numeri precedenti)

Ma è bene che anche V. S. sappia quanto al primo punto, che circa al nome, l'Opera lascia, come lasciò sempre, perfettamente libero ch'ich'essia, di designare il movimento, che si fa, e deve farsi amplissimo, a favore del popolo, col nome di *Democrazia cristiana*, o con quello di *Movimento sociale o popolare cattolico*; e che, circa alla sostanza, l'Opera ha sempre lavorato pel popolo sin dal primo giorno della sua vita, ed ha fatto sua, proclamandola sua *Magna Charta*, fino dal giorno in cui fu pubblicata l'Enciclica *Rerum Novarum* (15 Maggio 1891) del S. P. Leone XIII; come pure si è pienamente conformata ai criteri e condizioni espresse dal S. Padre nel suo discorso del 3 Ottobre 1897 ai pellegrini francesi. E se tutte le Regioni italiane avessero lavorato come si lavora nel Veneto e nel Lombardo, certamente il Socialismo avrebbe trovato nei Cattolici una resistenza tutt'altro che da disprezzarsi.

Quanto al secondo, devesi tenere a mente che l'azione dell'Opera dei Congressi nel campo civile trova segnati i suoi limiti nella Enciclica 5 Agosto 1898; e se l'Opera stessa alla parola politica antepone la parola sociale, la fa perchè tale è il vocabolo usato dal Santo Padre in quest'ultima Enciclica.

Del resto l'Opera sdegna le questioni bizantine: sa che suo dovere è l'azione, e non la discussione di certe parole.

Quanto poi all'organizzazione, essa crede che sarebbe follia modificare un'organizzazione, che aveva dato nel 30 giugno 1897: oltre a 4000 Comitati Parrocchiali, oltre a 700 Sezioni Giovani, 16 Circoli Universitarii, quasi 600 Casse Rurali, e 700 Società operaie.

Se infine il Veneto in ragione delle parrocchie aveva, rispetto alla stessa Lombardia regione tanto bene organizzata, più del doppio di Comitati Parrocchiali, il quintuplo circa delle Sezioni Giovani, quasi il sestuplo delle Casse Rurali, tale superiorità non deve essere già un motivo di scherno per la più operosa regione d'Italia, sibbene un titolo di onore.

Or questo Consiglio Direttivo ha voluto che ciò fosse anche a V. S. comunicato, non senza aggiungere che fino ad ora gli avversari, che l'Opera ha incontrati in quasi trenta anni di esistenza, furono per lo più tra le file di coloro, i quali, più o meno consci, procurarono la divisione fra Cattolici Italiani per ottenere l'isolamento del Santo Padre, e colla divisione la debolezza delle forze cattoliche.

Giammai i Cattolici Italiani ottennero di essere più stimati dagli amici e più temuti dai nemici, di quello cui erano giunti per effetto dell'organizzazione e dell'indirizzo tenuto pensatamente dall'Opera dei Congressi nei suoi trent'anni di vita non ingloriosa.

In attesa da V. S. da cenni di conforto, con ossequi anche a nome dei Colleghi, ho l'onore di protestarmi

Venezia, li 30 luglio 1899.

pel Consiglio Direttivo

devotissimo

G. B. PAGANUZZI

* Lombardia: Parrocchie 3214; Comitati Parr. 629. Sezioni Giovani 96. Casse Rurali 108.

Veneto: Parrocchie 1699. Comitati Parr. 825. Sezioni Giovani 236. Casse Rurali 314.

Informazioni Dispacci

Vedi terza pagina

Lettere Svizzere

Lucerna, 14 agosto.

Anticipo il mio scritto per unirmi alla sterminata moltitudine di giornalisti ed abbonati della Svizzera e dell'estero in una energica protesta contro il Dipartimento federale delle Poste, che da qualche tempo neglige di tenere in primo ordine e perfetta regola certi suoi subalterni ufficiali, troppo facili a ritardare, ed anche affatto sopprimere la trasmissione dei giornali, specialmente se trattasi di fogli e diari cattolici od anche appena antimassonici.

Sebbene l'attuale ministro delle Poste, sig. Zemp, sia in tutto e per tutto un fior di cattolico, ha però ne' suoi impieghi di vecchia nomina una vera falange di massoni, i quali si diletano ad usare mille sgarbi alla stampa cattolica, principalmente ritardandone o non facendone la consegna ai destinatari, siano semplici individui od anche Redazioni d'altri cattolici fogli indigeni o forastieri, ed altresì talvolta postillando con sacrilega inverecondia certe espressioni dei cattolici diari, e perfino ricapitolando con lacerazioni, con larghe macchie di vino o d'inchostro e con altre ancor peggiori sconcezze. E' vero, sono esse tutte quante contemplate dal codice nostro penale; ma quando è mai che se ne faccia scontare il fio agli autori in conformità del medesimo? Costoro tutti appartengono al massonico radicalismo, e radicali e massoni più godono d'una certa specie d'impunità.

Vedremo adesso, di fronte agli accusati collettivi reclami, quanto valga l'energia del sig. Zemp ad impedire siffatti imperdonabili inconvenienti nel proprio dicastero.

Quanto al vostro *Cittadino*, parlando del solo mese d'agosto, so dirvi di non averne avuti due numeri e di aver visto comparirli gli altri a due per volta, non ogni giorno, come sarebbe d'obbligo in uno Stato, che pur vantasi modello d'imparzialità, di libertà, fratellanza, tolleranza ed eguaglianza.

Ora ad altro. Correndo i socialisti a rifugiarsi nella Svizzera specialmente dall'Italia e dalla Germania, dieci anni or sono si creò un nuovo ministro, unicamente incaricato della sorveglianza di tali torbidi elementi; il signor Scherb, titolare di quel nuovo ministero, non era un cosacco, ma sapeva però opporsi alle mene socialiste con una fermezza adamantina. Dieci anni tuttavia di simile fatica ne scossero la fibra gagliarda e tenace, ed ora diede le sue dimissioni da una carica di tanta responsabilità. Chi ne sarà il successore?

Invece delle dimissioni, il signor Sourbeck, il cosiddetto generale dei ferrovieri, fece un bel capibombolo, mostrando al pubblico come, anche ai di nostri, il Campidoglio sia vicinissimo alla rupe Tarpea. Una tempesta di furibonde accuse gli alienarono tutti i 25.000 amici di prima, cosicchè niuno osò accompagnarli nemmeno dalla sala del Congresso (qui in Lucerna) a casa sua.

Egli scrisse perciò nel suo *Giornale*

Ferroviano: « Nel mestiere di redattore si hanno facilmente dei nemici, e tra i lettori vi sono sempre i malcontenti. Un mio articolo fa dei malcontenti a destra ed a sinistra, e d'accordo tutti mi dicono ch'io capisco un bel nulla. Se non scrivo, mi danno del poltrone; se correggo gli scerpelloni dei corrispondenti, questi mi colmano di villanie e dicono di scrivere meglio di me, se poi non correggo, mi si dice che manco al mio dovere. Del resto buon numero di critici non sanno come va scritto un foglio, e farebbero meglio ad astenersi dalle censure; altri che lo sanno mi sono avarissimi dei loro scritti. Insomma il mio è un mestiere da galeotto, ed io principio ad averne più che abbastanza. » Ma la vera causa del capibombolo fu l'essersi egli appropriati ben 5.000 franchi per una certa sua statistica, non avuta come necessaria, od almeno troppo salata, dal volgo dei poveri ferrovieri.

Pei giorni 13, 14, 15 agosto leggonsi indetti per tutta la Svizzera, dalle grandi città fino alle più oscure borgate, tiri al bersaglio, ascensioni alpine, viaggi circolari, gare ciclistiche, convegni di studenti, d'operai, ecc., ecc. Come esca da tutta questa foga di sollazzi e divertimenti la santificazione delle feste e il progresso della pubblica moralità e prosperità, immaginatelo voi. I frutti di tali svaghi continui ed eccessivi non sono guari diversi in Italia che in Elvezia; indifferentismo in religione, mollezza di costumi, ed ognor più dilagante inopia in abiti sfarzosi.

Dalla Provincia

Comeglians

15 agosto.

In questi giorni da Sopron-Oedenburg giunsero notizie del Vescovo Steiner, di cui il *Cittadino Italiano* se ne è occupato lo scorso Aprile. Dalla lettera del fratello del Vescovo si rileva, che Mons. Steiner è stato sei mesi ammalato, e questo gli ha impedito di visitare la patria dei suoi antenati. Facilmente però Egli verrà quest'anno stesso fra noi, o certo un'altro anno in occasione che si recherà a Roma alla visita *ad limina*. Se giungeranno altre notizie non mancherò di informarvene prontamente.

Polpetta.

Gorto

15 agosto.

Ci scrivono: Nella faustissima solennità in cui la Madre di Dio e Madre nostra venne coronata Regina del cielo e della terra, anche Sua Ecc. Rev. ma il nostro veneratissimo Arcivescovo coronò la disagevolissima Visita Pastorale dell'Arcidiocesi di Gorto.

Quel passaggio v. g. da Sauris in Sappada, per selve selvagge, quelle scabrose, erte di S. Gio. Batta di Fransenetto e di S. Giorgio di Comeglians, e quella lunga lunghissima tirata da Luincis alla Pieve Martire di S. Maria di Gorto e sempre sotto la cocente sferza del sole, sono fatiche da far

trafelare qualunque norboruto alpiano. Ed Egli, il benedetto, a fronte di tutto ciò, sempre affabile e benigno, sempre mansueto e sorridente e sempre costante e d'una costanza, diremo matematica all'orario.

Preghiamo, preghiamo con Chiesa santa « *Protector noster aspice Deus et respice in faciem Christi tue* » onde ce lo conservi per lunghi anni.

Cividale

14 agosto.

Messa nuova. — Giovedì u. s., festa di S. Lorenzo, il neo sacerdote D. Giuseppe Cojutto partiva da Cividale verso l'alpestre paese di Prestento per ivi celebrarvi la sua prima Messa. Accolto festosamente dal clero della parrocchia e da una moltitudine di fedeli accorsi da tutti i limitrofi paesi, il neolevita si recò alla Chiesa dove cantò la sua prima Messa, accompagnata dal canto di una eletta schiera di giovani ottimamente istruiti. Il M. R. D. Vittorio Zuliani, mansionario al nostro Duomo, parlò al Vangelo sulla missione dei sacerdoti ai tempi nostri facendo un bellissimo confronto con la missione del levita S. Lorenzo di cui in quel dì si celebrava la festa.

Al modesto banchetto offerto in canonica presero parte un' eletta schiera di sacerdoti e secolari, e in tutti regnò la più schietta allegria. Vi furono diversi regali, le solite poesie, gli immancabili brindisi d'occasione.

Alla sera vi furono i Vespri solenni cantati dalla *Schola cantorum* di Prestento. Musica di Candotti, come alla mattina, ottimamente eseguita. Sull'imbrunire poi una straziante e sfarzosa illuminazione chiuse la festa geniale, la memoria della quale resterà sempre perenne in mezzo a questa popolazione.

Chiedo questa sconnessa relazione col mandare un grazie di cuore al M. R. parroco di Prestento Don Michele Cesnich, nonché a tutti coloro che cooperarono alla buona riuscita della festa.

Un amico.

Gemona

16 agosto.

Tiro a Segno. — Il 13 agosto ebbero principio le feste per l'inaugurazione del Campo di Tiro a Segno. Il programma generale è attraentissimo, svariate le categorie della gara, con abbondanza di premi addirittura eccezionali. Più di sessanta le medaglie d'oro, d'argento e con smalti, di cui le più preziose sono dono del Municipio di Gemona, del dep. del Collegio on. cav. dott. Antonio Celotti, del presidente della Società di Tiro a Segno di qui sig. Antonio Stroili, del vice-direttore sig. Francesco Stroili. Le Loro Ecc. i Ministri dell'Interno, della P. I. e della Guerra, offrono pure tre medaglie e due fucili Wetterly con custodia ed accessori. Ammiratissima, per finezza e squisitezza degli artistici ricami, è la bandiera d'onore, lavoro e dono delle gentili signore gemonesi, così per la ricchezza ed eleganza dei ceselli la coppa di bronzo offerta dal R. Prefetto della Provincia.

Alle ore 8.30, fattò il ricevimento alla stazione ferroviaria delle autorità, il R. Prefetto, il Colonnello del Genio

con altre notabilità, ed i campioni delle singole società di Tiro della Provincia, meno una, si proseguì in lungo corteo pel nuovo poligono di Tiro, bellissimo e comodo edificio, che per la circostanza era artisticamente addobbato. Venne offerto un *Vermout* d'onore, quindi si passò all'inaugurazione del nuovo Campo con gli spari di formalità e col discorso letto dal Presidente, cui in modo assai faceto e gentile rispose il R. Prefetto. L'esito della prima categoria (Italia), della gara a tiro collettivo delle rappresentanze della Provincia, ve l'ho già in altra mia comunicata, e da voi pubblicato lunedì p. p. Anche la giornata 14 corrente ebbe il suo successo; gran concorso allo spettacolo della gara con tutta l'afa soffocante che quasi uccide in questi giorni tanto prossimi al feragosto. Alla sera illuminazione fantastica del castello, fuochi d'artificio e concerto del corpo filarmonico della Società operaia.

Il programma musicale fu svolto a perfezione, è mestieri significarlo; e questo piace assai, ma la giornata avrebbe avuto un finimento ben più soddisfacente se la mania della camorra non avesse eccitato i quattro o cinque soliti mestatori a voler il famoso inno, che per accontentarli fu suonato. Queste sgraditissime sorprese che si ripetono tanto spesso, non servono che ad alienare sempre più gli animi e non fanno punto guadagnare nel prestigio gli autori, che maliziosamente di ciò si servono per gli scopi consueti.

Ieri 15 ed oggi 16 corr. semplice spettacolo di gara delle restanti categorie, ad ognuna delle quali è assegnata una decina di premi. Sul momento non posso informarvi della riuscita, tanto più che in caso di parità di punti deciderà anche la sorte che darà il suo responso questa sera alla solenne premiazione. Per questa riceverete un'ultima mia sul periodo dei festeggiamenti del giorno.

Bersaglio.

Ampezzo

14 agosto.

Finalmente. — Com'era già stato annunciato, ieri si ebbero qui le elezioni generali a fine di rinnovare il consiglio comunale, che da ben quattro mesi era stato sciolto per decreto reale.

Dire tutto quello di cui fu teatro il pacifico Ampezzo in questi giorni, da parte di certi individui, noti a tutti per il loro spirito di imparzialità e di disinteresse, non meno che per i loro sentimenti religiosi e politico-sociali, è affare troppo lungo, e d'altronde i carissimi lettori del *Cittadino* possono facilmente immaginarselo. Dirò invece che gli ampeziani, ammaestrati assai bene alla scuola di certi patrioti, che volevano asservire il comune ai loro privati interessi ed alle loro basse passioni, a costo pur anche di procurarsi la delizia di un commissariato di quattro mesi, con tutte le belle fortune ch'esso conduce seco, non si lasciarono abbagliare al miraggio di felicità e benessere troppo, ahimè! vaporoso, e fatte tacere una buona volta le animosità private, si recarono a dare

il loro voto a persone che, e per la loro onestà e per il loro non comune sapere, ben seppero meritarsi la fiducia dell'intera popolazione.

Ecco pertanto la lista degli eletti: Dorigo avv. Benedetto, voti 126 — Petris Giovanni, 104 — Beorchia ingegnere Leone, 102 — Candotti Luigi, 95 — Bernardis Bernardo, 80 — Sbrulino Gio. Batta, perito, 75 — Grillo Pietro, 78 — Spangaro Andrea, 64 — Termine Osualdo, 57 — Baschier Celeste, 58 — De Pauli Francesco, 53 — Picotti Eagenio, 50 — Martinis Pietro, 45 — Beorchia avv. Michele, 47 — Candotti Giulio Ros, 44.

Abbiamo quindi finalmente un complesso di consiglieri saggi e addottrinati, i quali nulla tralascieranno a fine di innalzare le sorti del Comune tanto fin'ora bistrattato e dilapidato, e restituire quell'onore e quell'autorità, che solo pochi mediocri e spregiati tribuni poteano toglierli.

Ed ora attendiamo con vero piacere il giorno di domenica, in cui il nuovo Consiglio sarà chiamato ad eleggere il suo capo, certi che come tutti i voti degli elettori si sono raccolti sopra la persona dell'egregio dott. Benedetto Dorigo, il medesimo pur anche riuscirà eletto all'onorevole ufficio di Sindaco di questo importante Comune.

All'ultima ora ci giunge notizia che la nomina del Sindaco sia già avvenuta ad unanimità di voti nella persona del dott. Benedetto Dorigo. Sincere congratulazioni adunque all'egregio avvocato ed a tutti i consiglieri.

Moruzzo

14 agosto.

Grave incendio. — Ieri l'altro notte accendevasi il fuoco nella casa abitata dalle famiglie Fant e Faustintti. Il fieno ormai secco, gli attrezzi rurali, furono esca facile al presto divampare dell'incendio che molto bruciò, il resto tutto rovinò! Il danno ascende a lire 5000.

Prepetto

15 agosto.

Conseguenze del contrabbando. — Le guardie di finanza di questa brigata, ancora domenica mattina sorpresero ed arrestarono ben nove donne, che avevano addosso tabacco acquistato a Dolagna.

Tra queste vi è una ragazzina undicenne ed una vecchia più che settantenne.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 17. — s. Alberto c.

Fiere e mercati della Provincia Giovedì 17. — Sacile.

La festa di ieri. — Turbe di popolo occupavano intiere le principali vie e la maggior parte accorrevano fin dall'alba al Santuario delle Grazie, dove farono numerose le comunioni e dove fervide preghiere vennero innalzate alla Gran Madre di Dio per tutto il corso della giornata.

APPENDICE

LADY GEORGIANA FULLERTON

GRANTLEY MANOR

traduzione di ALDUS

case uomini ben poco degni di essere accolti, diam prova di tutta la nostra severità, e ai disgraziati vinti forse dopo anni di occulte lotte non dalla passione, non dalla vanità, ma dalla fame, rivolgiamo un'occhiata che non osremmo certo rivolgere alla colpa e alla corrutela quando si presentano pomposamente nei nostri affollati salotti.

Tali erano i pensieri di Walter, e, quantunque di rado egli discorresse di tale argomento, era profonda la sua persuasione, e operava in armonia con essa. Grande era la sua autorità su Margaret, ma questa si manifestava più sul modo di pensare della fanciulletta che sul suo modo di agire; egli poteva ispirarle l'amore per tutto quanto è grande e buono, ma solo con una paziente educazione nei bambini, o con un esercizio risolutamente praticato da noi stessi nell'età più tarda si può apprendere non solo a sentire ma a sperare, non solo a esercitare l'ammirazione, ma a renderci imitatori.

Non bisogna però credere che, essendo Margaret naturalmente disposta ad ammirare quanto v'ha di sublime e addestrata da Walter a tenere nel dovuto pregio il vero eroismo della abnegazione, fosse ella stessa una eroina. Le lezioni e l'esempio di lui le giovavano in quanto offrivano alla sua mente un modello ideale che le impediva di considerare la propria indole e le proprie disposizioni con quella compiacenza onde altrimenti sarebbe stata proclive a considerarle; giacchè, conviene dirlo, se il suo cuore batteva talvolta al ricordo delle glorie di Giovanna d'Arco, tal'altra batteva pure con molta fretta alla minima apparenza di pericolo che minacciasse la gentile castellana di Grantley. E, quantunque i suoi occhi si sarebbero riempiti di lacrime all'udir narrare delle due suore di carità partite a piedi da Parigi in uno degli inverni più freddi di questo secolo per andar ad assistere gli ammalati di Barcellona, e rimaste colà fin che il morbo non fu cessato, pure ella era buona di star rinchiusa per intere giornate di seguito nel suo ricco salottino, seduta su una comoda poltrona presso il caminetto perchè il tempo era troppo freddo o troppo umido, nè si arrischiava ad andar a fare le sue solite visite alle capanne o alla scuola.

Margaret leggeva con entusiasmo le vite di S. Elisabetta di Ungheria e di S. Margherita di Scozia, le sante gentili, di stirpe reale

e spose di eroi, che assistevano i lebbrosi e si prendevano cura materna di ammalati da cui le madri stesse di questi si allontanavano con fastidio; ma poi si sarebbe indotta difficilmente a visitare mamma Jones, la vecchia contadina raccomandata da Walter, e ciò perchè l'aria nella misera cameruccia di lei era poco respirabile.

Ella si sentiva ricolma di ammirazione leggendo della prima visita fatta dalla signora Fry al carcere di Newgate, quando, rinchiusa la porta dietro a lei, si avanzò sola tra donne feroci che allora erano custodite da uomini armati, e si rivolse a loro dolcemente come a sorelle e ad amiche; ma, quantunque desiderasse di far anch'essa altrettanto, alla prima occasione di esercitare il coraggio, di vincere un'avversione o di sopportare un dolore i suoi nobili propositi svanivano, e tutto si riduceva ad aumentare il numero di quelle "buone intenzioni" di cui, come dice S. Bernardo, è lastricato l'inferno. Il fatto è che Margaret avea non pochi difetti derivati dal modo con cui era stata allevata.

Il signor Thornton e sua moglie, quantunque del tutto dissimili uno dall'altra per vari

1) Elisabetta Fry (pron. Frai), nata il 21 maggio 1780 nella contea di Norfolk, fu figlia del quacquero Giovanni Gurney, e morì il 13 ottobre 1845 a Ramsgate. Ella adoperossi per il miglioramento delle prigioni e della sorte dei prigionieri. (a, d. t.)

(Continua)

La fede sincera, esplicantesi in vari modi, urta i nervi de' variopinti sedicenti liberali, ma peggio per loro!

La supina incredulità li rende igno- ranti e li acceca. Ieri tutti gli esercizi furono zeppi e fecero affaroni; lo sanno le macellerie ed i forni.

Dopo le 4 vi era il richiamo della tombola, e la fumana si riversò nel Giardino grande.

Tutta la riva del Castello era gremita di gente, entro il recinto del Giardino, nella pista della corsa, tutto era pieno. Stando in alto ed osservando, l'occhio si confondeva e vedeva tutto un leggero ondulamento legato e continuo di faccie ingiallite dal sole che tramonta.

Con un po' di ritardo si cominciò il gioco della tombola, per la quale i numeri furono estratti dall'assessore Beltrame. Dopo sedici numeri, col 28 venne vinta la cinquina (200 lire) da un giovinotto di Paderno d'Udine, bracciante, contadino. E dopo estratti 41 numeri, col 22 vinse la prima tombola (lire 700) certo Gatti Giovanni, coniugato, merciaio ambulante, da Udine. Il vincitore affermò che s'ispirò dalle vicende di Dreyfus nel comporre quei numeri vittoriosi e che avrebbe spedito un telegramma (internazionale!) alla signora Dreyfus. Si estrasse il numero 75 e poi il 90, e con questo riesci vincitore della seconda tombola (lire 400) il signor Aristide Caneva, impiegato municipale al pubblico macello.

Le cartelle vendute furono 5872, e precisamente 400 in più dello scorso anno, che del resto era abbastanza notevole nello spaccio avuto. Tassa bollo per ogni cartella importa lire 293.60, la tassa fiscale viene ad importare lire 1115.68; in tutto lire 1409.28 che vanno al governo.

Pagate le vincite e le spese, la Congregazione di carità avrà un beneficio di circa lire 2800.

Ebbero poi luogo le corse, il solito meschino spettacolo ai riguardi del pubblico. Due prove, riuscirono così: Miss Endy, Arlecchino.

Più tardi era Mercatovecchio affollatissimo, dove venne gustato un attraente programma eseguito dalla banda della cavalleria. Da quell'ora fino a notte inoltrata gli esercizi tutti di nuovo si riempirono.

Anche al Teatro Minerva concorse pubblico numeroso ed i bravi artisti in niente mancarono per sostenere la meritata lode che ormai in città corre per la bocca di tutti. Per cui è certo che anche domani sera e sabato e domenica vi sarà buon concorso.

Alle corse di domenica invitiamo quelli ai quali vengono i brividi al pensiero di un futuro mutamento di spettacoli al ritorno di quegli esercizi tanto lodati dai nostri nonni.

Quante persone giunsero ieri a Udine? — Nella giornata di ieri l'affluenza dei forestieri fu straordinaria, forse più degli anni scorsi. Tutti i treni in arrivo dalle diverse linee erano rigurgitanti. I treni da Cividade portarono 750 persone; quelli da Portogruaro, Cervignano, Palmanova 1650; quelli da Venezia, compreso lo speciale 1500; quelli da Trieste, Gorizia, Cormons 850; quelli della Pontebba 300; la tramvia a vapore Udine-S. Daniele circa 2000. Tirate le somme e comprese le persone qui giunte a piedi e con altri mezzi di trasporto si può calcolare che Udine ieri ospitava circa 10.000 forestieri.

Ora, senza tema di errare, il 70 per cento di tutta questa gente non venne né per assistere alle corse dei cavalli, né alla tombola, e tanto meno per prender parte alla moralissima festa da ballo che si teneva fuori porta Aquileia; ma bensì per recarsi al Santuario della B. V. delle Grazie. — E poi certe faccie toste del giornalismo anticlericale hanno il coraggio di dire che il popolo non vuol più saperne di religione?

I giornali ben informati.

— Il *Giornale di Udine* di ieri l'altro, lunedì, parlando dell'inaugurazione del campo da tiro a Gemona dice: che i tiratori convenuti alle gare si riunirono alle ore 1 nella sala municipale a banchetto e che al termine di questo, parlarono - facendo ottima impressione - il deputato Celotti, il prefetto comm. Germonio ed altri. Ora, il prefetto commendator Germonio non produsse al banchetto né buona né cattiva impres-

sione con la sua parola, per la semplice ragione che non vi prese parte, perché a quell'ora non si trovava a Gemona, bensì a pranzo a casa sua essendo ritornato da colà col treno diretto che arriva qui, a Udine, alle ore 11.05 ant.

Oh! come sono ben informati certi giornali anticlericali!

In Carnia (a Treppo) sono partiti stamattina i fanciulletti destinati alla cura Alpina e trattenuti dall'andare a Studena.

Pazzia improvvisa. — Stamattina venne condotta e rinchiusa tra i maniaci nel nostro ospedale tal Sgobino Rosa, trentenne, abitante ai casali di S. Rocco.

Ella con la furia del male improvviso era per gettare fuor di una finestra il suo bambino lattante, e fu a buon punto trattenuta.

Nessun movente insolito ridusse la poveretta a questo stato.

Oggi alle ore 13 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi passava a vita migliore

GIOVANNI DAMIANI d'anni 63 negoziante.

La moglie, la suocera, le cognate ed i nipoti dolentissimi ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti. I funerali avranno luogo domani giovedì.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 16. — Il ferragosto a Roma. — Mai forse come quest'anno, in occasione del ferragosto, Roma è stata tanto deserta. I treni, in partenza per i Castelli erano ieri mattina presi d'assalto. Gran folla di gente si è versata, nel pomeriggio, fuori le porte. Iersera non è uscito alcun giornale.

Gli spostati. — Domani hanno luogo in tutte le provincie d'Italia, gli esami per i giovani che concorrono ai posti di alunni postali. I concorrenti sono 4000 per 150 posti. Oltre mille dei concorrenti hanno la laurea di avvocato o il diploma di professore!

Vienna, 15 (Heer). — L'arresto di due spie. — Giorni sono fu arrestato un certo Augusto Mosettig, impiegato al ministero delle ferrovie, ritenuto colpevole di sottrazione di documenti a scopo di spionaggio.

In tale affare, sarebbero compromessi, anche un ufficiale di Stato maggiore, Pribizer ed un certo Stanislao de Przykorowski il quale è irreperibile; però contro di lui fu spiccato il mandato di cattura. Si dice che attualmente si trovi a Brusselle. Il Pribizer fu arrestato contemporaneamente al Mosettig. Un giornale che riferiva qualche particolare su questo affare di spionaggio, fu sequestrato.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Dimostrazioni e tumulti a Parigi
Parigi, 14. — Diverse dimostrazioni antisemite avvennero iersera in via Chabrol e nelle vie vicine, specie dinanzi agli uffici del giornale *La Lanterne* di cui furono rotti alcuni vetri.

Parigi, 15. — Alle ore 6 pom. nel sobborgo Saint-Denis un individuo presunto anarchico, certo Georges, rivolse parole ingiuriose ai gesuiti. Alcuni antisemiti lo minacciarono, allora il Georges puntò la rivoltella e sparò ferendo tre persone di cui una gravemente. Quindi venne arrestato.

L'assediato Guerin
Parigi, 15. — Questa mane alle ore 4.10 Hamaro, sottocapo della sicurezza pubblica, si presentò al domicilio di Guerin latore del mandato di arresto; Guerin si affacciò ad una finestra e si rifiutò di aprire la porta, dicendo: se mi volete, venitemi a cercare. Hamaro si ritirò. Frattanto Guerin gridava ai suoi amici: Compagni andiamo a morire, poiché non mi si avrà che morto o libero. Attendesi incessantemente la esecuzione del mandato d'arresto.

Un proclama di Guerin
Parigi, 15. — Guerin diresse ai patrioti di Parigi un appello, dicente che saprà sacrificare la esistenza per la causa della libertà; invita il popolo di Parigi ad unirsi. Termina così: Coloro che sono pronti a morire per la libertà vi salutano.

Tre compagni di Guerin arrestati
Parigi, 15. — Il mandato d'arresto essendo stato notificato questa mane a Guerin nel suo domicilio, Guerin è fuori della legge. Vennero impartiti gli ordini severi di arrestare chiunque volesse entrare od uscire dalla casa. Tre compagni di Guerin essendo usciti questa mane furono arrestati. Essi portavano indosso il revolver e delle accette.

Banchetti antirepubblicani
Parigi, 15. — In occasione della festa di San Napoleone oggi ebbe luogo l'annuale banchetto del partito bonapartista. Venne letto un dispaccio del principe Vittorio dicente che conta nelle attuali circostanze sulla energia dei comitati plebiscitari. Vi fu pure un altro banchetto tenuto dalla gioventù realista per la festa della duchessa d'Orleans. Vennero pronunciati dei discorsi, in cui si protestò contro le misure del governo. Nessun incidente in entrambi i banchetti.

La peste al Portogallo
Lisbona, 15. — A Oporto si è oggi constatato un nuovo caso di peste e un decesso. Finora si sono verificati 33 casi di peste con 9 morti.

La Spagna contro la peste
Madrid, 15. — Furono adottati provvedimenti sanitari contro la peste bubbonica. Provvisoriamente viene sospesa ogni comunicazione col Portogallo.

Lo stato di Labori
Rennes, 16, ore 12.30. Lo stato di Labori è sempre più rassicurante.

L'assassino
Rennes, 16, ore 14. — Nulla ancora si sa dell'assassino; peraltro le ricerche sono bene avviate.

Guerin si arrende
Parigi, 16. — Gli amici di Guerin lo persuasero ad arrendersi. Le condizioni si fisseranno oggi.

Dimostrazioni
Parigi, 16. — Iersera vi fu una dimostrazione senza importanza in via Chabrol. Si fecero alcuni arresti.

Il Governo francese protesta
Brusselle, 16 (P.). — Il Governo francese ha inviato a questo un'energica nota, protestando contro la tolleranza usata verso le mene degli orleanisti. La nota rileva, che il giorno dei funerali del presidente della repubblica Faure, il Duca d'Orléans, con tutti i suoi fidi, attendeva a Brusselles l'esito del colpo di mano tentato a Parigi da Déroulède. Si dice, che in seguito a tale protesta il Governo belga proibirà al duca d'Orléans di prendere stabile dimora nel Belgio.

Deputato dimissionario
Vienna, 16 (P.). — Il deputato alla Dieta di Praga, Krepek, ha deposto il suo mandato. Alcuni giorni fa il Krepek si è battuto in duello col noto deputato Wolf, il quale fu gravemente ferito.

A Rennes
Rennes, 16, ore 8.15. — Dicesi che Demange chiederà l'aggiornamento del processo Dreyfus fino a lunedì onde Labori possa assistervi.

Rennes, 16, ore 10. — Nessun incidente all'entrata di Dreyfus al Liceo. Credesi che il Consiglio di guerra sentirà la deposizione di alcuni testi prima di esaminare la domanda di Demange che soppesandosi la s data per quarantott'ore.

Rennes, 16, ore 11.15. — L'udienza fu aperta alle 6.35. Demange domanda che si rinvi il dibattimento fino a lunedì, sperando che Labori potrà assistervi. Il Consiglio invece ad unanimità delibera di proseguire il dibattimento.

Rennes, 16 ore 16. — Al processo Dreyfus l'ex ministro di giustizia Guerin conferma la deposizione fatta in Cassazione. Dice che il Consiglio dei ministri quando Mercier sottoposegli nuovamente l'affare Dreyfus, ad unanimità autorizzò a procedere. Soltanto Hanotaux sollevò alcune obiezioni diplomatiche. Soggiunge che conobbe l'esistenza dei documenti segreti soltanto all'epoca del processo Zola e seppe dai giornali la confessione di Dreyfus.

L'ex ministro Lebon dichiara che rinnoverebbe le minacce prese contro il prigioniero all'Isola del Diavolo se dovessero ricominciare. Prese dei provvedimenti prudenziali solo perchè l'inchiesta dimostrò che un dispaccio ministeriale diretto alla Guyana erasi smarrito durante la trasmissione e perchè una nave americana stazionò ventiquattro ore dinanzi l'isola della Salute. I guardiani dovevano tirare su Dreyfus al primo allarme (*movimenti nell'uditorio*). Leggesi quindi la relazione sulla vita di Dreyfus all'Isola del Diavolo. I particolari impressionano l'uditorio. Lebon interrompendo accusa la relazione di parzialità e dichiara che non conobbe mai malattia in Dreyfus.

Questi rispondendo al presidente dice: « Non voglio parlare sulle atroci sofferenze che un francese fece subire a un condannato innocente, (sensazioni) sono qui soltanto a difendere il mio onore (movimenti nell'uditorio) Introducesi quindi la signora Henry vestente a lutto. La signora Henry afferma che Henry non conosceva l'autore del *bordereau* allorchè tornò dall'aver condotto in carcere Dreyfus. Henry disse: « Accompagnai al carcere un ufficiale accusato di tradimento. Non parlarne avanti qualche tempo. Trattasi di un infelice padre di famiglia. » La signora Henry dichiara che suo marito avanti di morire non disse quale disgrazia avere incontrato simile miserabile, ma disse: « Sai nell'interesse di chi ho agito. » Henry non designò colle sue parole chicchessia. Credette agire nell'interesse del paese.

La signora Henry dichiara che se Henry commise un falso in seguito alle mene di Picquart, fu per salvare l'esercito compromesso dalla malafede de' suoi nemici (*movimenti*) e soggiunge che non udì mai parlare di debiti che Henry avrebbe avuto verso Esterhazy.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 16 agosto 1899

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	92.50
Italiana Italia	L.	99.70
Exterieur	fr.	60.75

AZIONI

Mediterranee	L.	559.—
Banca d'Italia	>	980.—
Edison	>	420.—
Costruzioni Venete	>	99.—

CAMBI E VALUTE

Napoleoni		21.43
Francia	chèque	107.60
Sterline		27.17
Marchi		132.57
Fiorini		225.—

ULTIMI DISPACCI

Chiusura	fr.	92.65
Tendenza al rialzo.		

Avviso al R. mo Clero

I sottoscritti si pregiano avvertire il Rev. mo Clero che sono succeduti alla Ditta del fu *Giuseppe Gregorutti* — rispettivo padre e padrone — e che come in passato il laboratorio in marai in via Giardino 11 continuerà ad assumersi e ad eseguire puntualmente qualsiasi lavoro che il Rev. mo Clero piacerà di commettere per conto delle loro Venerande Chiese.

Certi che il Rev. mo Clero diocesano non mancherà di continuare, come per lo passato, favorendoci quell'appoggio di cui fu largo alla Ditta cessata, ringraziamo anticipatamente, assicurando che da parte nostra corrisponderemo coll'esattezza nel lavoro e correttezza nei prezzi.

Udine 11 agosto 1899.

Gregorutti Pietro
Foschiani Carlo

In una vetrina del negozio del signor **Martinuzzi Francesco**, trovasi esposto per la vendita un splendido *Abito da Vergine* finamente ricamato a mano in oro fino e seta a colori.

LIQUIDAZIONE

Chi desidera far acquisto di merci al massimo buon mercato, si diriga al negozio

AUGUSTO VERZA

Udine - N. 5 e 7 via Mercatovecchio

In detto negozio si stanno ora liquidando tutti gli articoli di moda, nastri, fiori, piume, stoffe per guernizione, pizzi, cappelli di paglia, nonché tutta la merceria, i ricami, le yuke, le sete, i cottoni.

Vi ha inoltre un bell'assortimento di ombrelli, ombrellini, ventagli, bastoni, articoli per regali, istrumenti musicali e corde armoniche.

FERRO-CHINA BISLERI

Volate la Salute!!!

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell' Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionali da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI & C. - MILANO

Collegio Convitto Arcivescovile

IN UDINE

diretto dai PP. Stimatini

Insegnamento a norma dei Programmi governativi — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche — Pensione modica — Trattamento ottimo

Informazioni e Programmi alla Direzione del Collegio

UDINE — Via Gemona N. 20 — UDINE

Manifatture MARTINUZZI FRANCESCO vedi avviso in 4.a pagina.

